

e-mail: cultura@gjornaletrentino.it

IL PROGETTO » I NUOVI ORIZZONTI DEL SOCIALE

di Carmine Ragozzino

Il luogo è d'inquietudine. Di sofferenza. Ma anche di speranza. La sofferenza s'aggrava nella solitudine dei pensieri brutti. E la speranza s'alimenta con l'incontro, lo scambio, la condivisione: pure quella dei pensieri brutti. La cultura – l'arte, la musica, la lettura: sono terapia. E la cura dell'arte è ormai di casa all'ospedale di Bolzano, nella sua sezione che più mette paura – il reparto oncologico. Lì arrivano l'armonia delle note con i "Donatori di musica", il vocabolario degli scrittori e ora anche la manipolazione artistica della natura. Una creatività che della natura si alimenta, che per la natura predica rispetto: esaltando nell'anima. Sì, perché la terra, l'acqua, i rami, le foglie sono anima. E l'arte in natura, l'arte della terra, è il suo linguaggio d'amore. Lo si capirà il 9 giugno, all'inaugurazione del "Giardino per la musica", il "Kunst Garten". Vi hanno lavorato, su invito del lungimirante primario dell'oncologico, il dottor **Graiff**, gli artisti/ amici del gruppo "Terra". Hanno "operato" - (termine non casuale) - su alcune parti del Giardino d'Inverno, la bella terrazza sopra il reparto d'oncologia. **Alberto Larcher, Giuseppe Dondi, Roberto Rossi e Fabio Seppi**: ecco il Gruppo Terra. È nato in alta valle di Non. È attivo in tutto il Trentino che ne richiede idee e pratica. I quattro sono un tutt'uno nell'allegria fatica che caratterizza il loro impegno tra calli e scalpelli. Ma i quattro non sono né gelosi l'uno dell'altro né chiusi alle collaborazioni. Coinvolgono giovani studenti d'arte nei loro lavori. Coinvolgono gli abitanti e i frequentatori dei luoghi scelti per le loro installazioni. A Bolzano hanno così chiesto di fare la loro parte ad altre due giovani artiste: **Sabine Bortolotti e Annalisa Covi**. E tutti hanno dato corpo ad un'insieme artistico fatto di stili, materiali e tecniche diverse. Approcci distinti alla stessa materia, la natura. Ma identica e condivisa missione: fare arte anche per far pensare. "One", l'installazione di Roberto Rossi, ha un ti-

Quando arte e creatività entrano in ospedale

Le installazioni dei trentini di "Terra" al reparto di Oncologia di Bolzano
Il 9 giugno l'inaugurazione pubblica del "Giardino della Musica"

tolo che richiama il social-rock degli U2. Sezioni di tronchi di legno a formare una trama per dire che "l'unione fa la forza", che anche quella è strada per sconfiggere i timori. "Cielo e terra" di Alberto Larcher è l'incontro tra le grandi lastre di pietra rosa nonesa e i pezzi di ceramiche, pasta vitrea che virano tra azzurro e blu. Un mosaico dedicato all'ottimismo, un grande tappeto di colori caldi e di armonia rilassante. "Un albero per la vita" di Giuseppe Dondi è un sapiente intreccio di fili di ferro e di note musicali fatte di ceramica, vetro e rame. La musica che ci consente di non arrugginire. "Vegh Chairs" di Fabio Seppi: due sedie asimmetriche di abete e larice. Le piante messe a radicare vicino all'opera la modificheranno nel tempo. Ne faranno "altro", così come sarà per i lavori degli altri tre di "Terra". Sì, perché l'arte in natura chiama la natura a dettare e riadattare a suo modo le forme dell'arte: un flusso di cambiamento, di vita. Infine le anti gabbie di Sabine e Annalisa. Grandi grovigli di vimini che le piante, i fiori – qui sinonimi di fiducia - conquisteranno e muteranno, crescendovi dentro e attorno. Le opere di "Terra" per il Giardino della musica "ambientano" la cultura. Come sarà al vernissage che alle 19 porterà all'oncologico anche un nuovo appuntamento con i "donatori di musica". E di serenità.



Dondi, Seppi, Rossi e Larcher. A destra, le due artiste (foto Emma Ragozzino)

BALATTI COL GRUPPO VOCALE FEININGER

L'«Organo mistico» a S.Maria Maggiore

L'Associazione Organistica Trentina "Renato Lunelli", diretta da Stefano Rattini, prosegue nel progetto di esecuzione integrale del ciclo "L'Orgue Mystique" di Charles Tournemire. Quest'oggi alle ore 17, al grande organo Mascioni della Basilica di Santa Maria Maggiore, Matteo Enrico Balatti, con la partecipazione del Gruppo Vocale Laurence Feininger (direttore Roberto Gianotti; Salvatore De Salvo Fattori; Marco Gozzi), eseguirà l'ufficio del Sacro Cuore di Gesù. L'ingresso è libero. Tournemire, nato a Bordeaux nel 1870, è stato un compositore e organista francese. Noto per le sue capacità d'improvvisazione, scrisse numerose opere per organo, di carattere serio e rispettoso della liturgia cattolica. Ciò appare del tutto evidente dalla sua raccolta "L'organo mistico", che comprende 51 Messe e Uffici dell'anno liturgico cattolico.



L'aquila tirolese sormonta il motto "Fedeltà alla terra del Tirolo"

CONVEGNO SUL "PAESE SOSPESO"

Trento, Bolzano e la costruzione della provincia tirolese

► TRENTO

Si chiama "1813-1816. Il Paese sospeso. La costruzione della Provincia tirolese". Questo il titolo del convegno terrà giovedì 9 giugno dalle ore 14, venerdì 10 giugno dalle ore 9 e sabato 11 giugno dalle ore 9 presso l'Aula grande della Fondazione Bruno Kessler in via Santa Croce 77 a Trento. Il convegno - che si propone di gettare luce sul fondamentale momento di transizione del territorio dai governi napoleonici alla definizione della nuova provincia del Tirolo - è organizzato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche in collabora-

zione con il Centro di competenza per la storia regionale della Libera Università di Bolzano e con il sostegno della Soprintendenza per i beni culturali / Ufficio Archivio provinciale di Trento.

Parteciperanno 30 relatori, tra i quali 18 soci di Studi Trentini. Importante sottolineare che - per favorire al massimo la partecipazione del pubblico - sarà disponibile il servizio di traduzione simultanea tedesco/italiano e italiano/tedesco.

Il triennio 1813-1816 in Trentino e in Tirolo fu il tempo delle possibilità aperte, delle molte aspettative: una sorta di

"tempo sospeso". Quando, nell'autunno del 1813, finì un periodo traumatico segnato da mutamenti di governo, rivolte, permanenti minacce di guerra, diverse questioni dovevano ancora essere risolte: se e con quali modalità i territori prima compresi nella Contea del Tirolo e nei principati vescovili di Trento e Bressanone sarebbero entrati a far parte di un unico Land tirolese austriaco, che tipo di sistema politico quest'ultimo avrebbe dovuto adottare, quali riforme italiane e bavaresi si sarebbero dovute conservare e quali invece abolire. Il convegno intende esplorare la percezione di questa so-

spensione politica e sociale e indagarne conseguenze ed eredità negli anni successivi.

Il 9 giugno, esaurita la fase dei saluti affidata a Marcello Bonazza, Oswald Überegger e Franco Marzatico, il primo intervento "vero" in programma è la prolusione affidata a Brigitte Mazohl dell'Università di Innsbruck la cui relazione sarà dedicata al tema "Tra Lipsia e Lega alpina: Austria e Tirolo, 1813". Il convegno proseguirà poi con gli interventi dell'altoatesino Florian Huber, di Samuele Rampanelli e Jessica Reich, Roberto Pancheri. E poi ancora Franco Cagol, Mirko Saltori ed Ellinor Forster.